

LA FESTA Erano almeno 80mila sabato a Melpignano: una notte entusiasmante, civile, che ha visto De Gregori cantare Dante, poi la Marini, Pelù e un'Italia unita dal folk

■ di Federico Fiume / Melpignano



La piazza di Melpignano traboccante di pubblico per la «Notte della taranta»

La piazza accende la notte con la taranta più infuocata

Proprio nel giorno in cui il Salento celebra la «Notte della Taranta» a Melpignano, si spegne una delle voci più intense e ispirate del folk pugliese, quella del grande Matteo Salvatore scomparso all'età di 80 anni dopo aver rappresentato una delle massime espressioni della musica popolare nel nostro Paese. Nella geografia sonora della Puglia il Salento della «pizzica» e la Capitanata di Salvatore, pur geograficamente contigue, rappresentano essenze diverse, ma certamente sarebbe stato un segno di rispetto spendere due parole sulla scomparsa dell'artista di Apricena ad inizio concerto. Così non è stato, forse per non appesantire la festa con argomenti luttuosi, ma dimostrando anche una sgradevole insensibilità. Solo Giovanna Marini, che aveva aperto con una versione chitarra e voce di *Amore mio non piangere* di Giovanna Daffini, lo ha ricordato a metà concerto eseguendo la sua *Padrone mio* in luogo di un altro brano previsto.

La serata era iniziata con la proiezione del film *Il sibilo lungo della taranta* di Paolo Pisanelli, girato durante l'edizione 2004, crona-

ca di un evento ma anche approfondito e coinvolto affresco di una cultura tanto viva quanto antica. Alle 22.15, si parte con la musica ed è la voce di Uccio Aloisi, settantacinquenne esponente della tradizione più pura, ad aprire le danze con un'introduzione breve, intensa e applauditissima da un pubblico stimato in 80-100.000 presenze. Il piazzale antistante al seicentesco Convento degli Agostiniani di Melpignano aveva cominciato a riempirsi di una folla colorata sin dal pomeriggio, molti armati dei tradizionali tamburelli con i quali dar vita a «ronde» spontanee nell'attesa del concerto, ma anche durante e soprattutto dopo, fino alle prime luci dell'alba, quando l'amplificazione si spegne e inizia la festa

della piazza. Una breve pausa ed ecco i 70 elementi della grande Orchestra Popolare creata e diretta da Ambrogio Sparagna salire sul palco. Dopo l'apertura della Marini in completo scuro e con l'immane panama in testa, intona, sul tema di *Pizzicarella* il sommo Dante Alighieri: «Nel mezzo del cammin di nostra vita...» in fondo è endecasillabo quanto la gran parte dei testi di musica italiana. L'impostazione scelta da Sparagna tendeva a mettere in risalto le connessioni derivanti dalla comune matrice contadina di tutto il folk italiano. Di qui anche la scelta degli artisti ospiti (Giovanna Marini, Francesco De Gregori, Piero Pelù, Sud Sound System, Sonia

Bergamasco, Davide Van De Sfroos) che hanno incastonato le proprie voci nel concerto interpretando brani della tradizione salentina ma anche altri: come *Porta romana*, ottima prova di Van De Sfroos (rivelatosi poi eccellente rapper insieme ai Sud Sound System, che hanno letteralmente infuocato l'audience) o la toscanesima *Canzone del maggio* cantata da Pelù in una rovente versione ad alta accentazione ritmica. Pelù ha anche interpretato, in duetto con Ninfa Giannuzzi, un'intensa *Amara terra mia*, canto di emigrazione che fu nel repertorio di Domenico Modugno, e il classico *Kalinika* a chiudere alle tre di notte quasi cinque ore di concerto in un crescendo entusiasmante.

Ogni volta è così e ogni volta è diversa questa «Notte della Taranta» che in otto anni è passata per le mani di vari Maestri concertatori rappresentando la cultura e la musica del Salento in forme sempre differenti ma fedeli alle radici, divenendo anche un originale motore di sviluppo economico. Non inquina, non deturpa le coste, fa incontrare e stare insieme la gente grazie a una musica che ha un senso profondo. «È alla Notte della Taranta, più che nei consueti luoghi della politica - ha detto il presidente della Puglia Nicky Vendola - che io e il sindaco di Melpignano Sergio Blasi abbiamo cominciato a sentire l'odore di quella Puglia migliore che in pochi mesi ha cambiato i connotati politici della regione».

Salvatore addio

Matteo Salvatore, grande cantastorie del sud, pugliese, di Apricena, aveva 80 anni ed è morto sabato. Descritto come «artigiano del folk», definito da Italo Calvino «unica fonte di cultura popolare delle Puglie», aveva una voce originale, dal timbro acuto, tipica della vocalità popolare dell'area garganica. Di notevoli capacità affabulatorie, iniziò a incidere dischi verso i primi anni 60, narrando di una Puglia segnata dalla povertà e dall'emigrazione. Ha partecipato al Premio Tenco, ha suonato in posti come il Folk Studio di Roma, ha attirato l'attenzione di Guccini, Iannacci, Pino Daniele e dei gruppi che oggi reinterpretano la musica salentina.

FESTIVAL Ottima edizione (con dedica a Baldoni)

A Roccella Jonica il jazz diverte con Rossi e Bollani

■ di Aldo Gianolio / Roccella Jonica

Con l'intera Europa scomsolata dal maltempo a Roccella Jonica il sole ha concesso alla venticinquesima edizione del festival internazionale di jazz di svolgersi regolarmente: solo in una delle quattro serate pre-festival, quella a Marina di Gioiosa, una leggera pioggerellina ha costretto il trio del sassofonista Pietro Tonolo ad esibirsi in acustico riparato sotto un cavalcavia facendo scoprire la delizia dei suoni naturali degli strumenti non amplificati. Questo sabato ha chiuso il festival Paolo Rossi con insieme al cantautore Gianmaria Testa. Tanta ironia, grande entusiasmo, quattromila spettatori. Ma il festival ha avuto un lungo anticipo. Il sabato precedente, 20 agosto, a Reggio Calabria il quartetto di Wayne Shorter si è confermato uno dei migliori in attività fra quelli che coniugano innovazione a tradizione, con temi nascosti dal procedere per micro-melodie che si rimandano a vicenda l'una all'altra in un gioco di richiami, sviluppi, riprese. Sono seguiti, a Gerace il gruppo della cantante Ada Montellanico che ha riproposto con grande sensibilità e bravura canzoni di Luigi Tenco con quattro testi inediti musicati con intelligenza e sofisticatezza da lei stessa ed Enrico Pieranunzi. A Martone, il nuovo quintetto di Stefano Bollani, pur presentando brani inediti di una certa modernità e complicata tecnica-formale, non ha rinunciato alla sua contagiantone clownerie che non tradisce affatto lo spirito del jazz.

Lo scorso mercoledì è cominciato

il festival vero e proprio, mai come quest'anno aperto a stimoli e con-nubi extra-jazzistici ed extra-musicali. Strepitoso è stato l'incontro fra i registi Daniele Cipri e Franco Maresco con Enrico Rava e Salvatore Buonafede che con perfetto sincronismo fra filmati (i ben conosciuti «cinco tv») e musica ha pienamente svelato un'idea del mondo contemporaneo apocalittica e senza possibilità di riscatto. Il duo Ivano Marescotti-Stefano Bollani ha invece portato sul terreno della comicità pura la storia profokieviana di *Pierino e il lupo* ripercorsa in dialetto romagnolo trasformato dall'attore in musica e quindi reso comprensibile anche nel bel mezzo della Calabria. I concerti serali al Teatro al Castello hanno visto, oltre alle belle esibizioni dell'orchestra Egea e di un quintetto con Kenny Wheeler alla tromba e la brava Diana Torto al canto, i successi del pop sofisticato e comunicativo di Noa e del progressive rock con venature jazz e country del bassista e cantante John Greaves che ha eseguito una musica piena di calore, un po' tenebrosa e swingante. Lella Costa e Arnoldo Foà con il gruppo di Paolo Damiani hanno dedicato a Enzo Baldoni una toccante interpretazione di *Sherazade* in cui Baghdad e Bassora sono luoghi di fiaba. L'inedito duo Louis Sclavis (clarinetto) e Enrico Pieranunzi (piano) ha regalato uno dei momenti artisticamente più alti: una musica piena, concentrata, legata al jazz contemporaneo come alla musica dotta, stupendamente eseguita da due maestri del jazz europeo.

9
l'Unità

LE CANZONI
DEL DISSENSO



Musica per cuori ribelli.

La quinta uscita
PINO DANIELE
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele,
Claudio Lolli, Vecchioni,
30 anni di controcanto in 7 cd.

Euro 7,00
+ prezzo del giornale

l'Unità